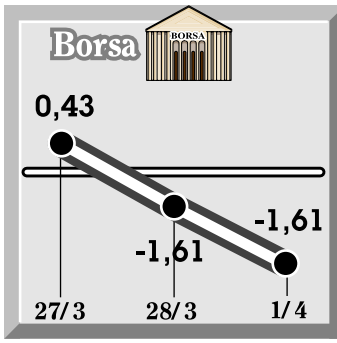


Consob indaga su azioni banche non quotate

La Consob è preoccupata per i titoli di casse e popolari diffusi tra il pubblico, proposti di solito ai clienti delle stesse banche, che però in mancanza di quotazione non possono essere liquidati dagli investitori a meno di non rivenderle tramite la stessa banca emittente.



MERCATI

BORSA

MIB	1.093	-1,89
MIBTEL	11.640	-1,61
MIB 30	17.177	1,63
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	FIN DIVER	+0,29
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	FIN PART	-2,90
TITOLO MIGLIORE	SASIB R W	+10,00

TITOLO PEGGIORE

STEFANEL W -17,30

BOT RENDIMENTI LORDI

3 MESI	6,57
6 MESI	6,68
1 ANNO	7,07

LIRA

DOLLARO	1.666,91	10,19
MARCO	999,05	0,95
YEN	13.486	-0,08

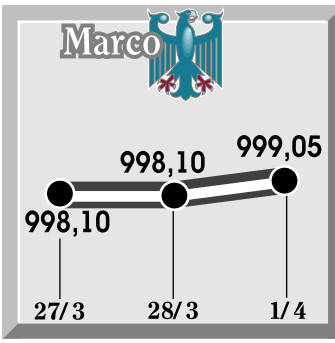
STERLINA 2.741,23 12,09

FRANCO FR. 296,51 0,23

FRANCO SV. 1.158,30 4,07

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,49
AZIONARI ESTERI	-0,30
BILANCIATI ITALIANI	-0,90
BILANCIATI ESTERI	0,37
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,23
OBBLIGAZ. ESTERI	0,03



Sanpaolo «Nessuna cessione azioni Mediaset»

L'Istituto bancario Sanpaolo di Torino ha smentito, con una nota diffusa ieri, «l'ipotesi di cessione della propria partecipazione azionaria in Mediaset». La smentita è in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano «MF» nel quale si parla di un prossimo rimpasto.

Gli «States» attaccano l'Ue su barriere agricole

WASHINGTON. L'«Europa verde» torna nel mirino degli Stati Uniti, che lanciano un forte attacco contro gli ostacoli frapposti dall'Ue all'export agricolo Usa. Nel rapporto annuale sulle barriere agli scambi - quasi 400 pagine che esaminano le misure dei partner commerciali che Washington ritiene ostacolano il libero scambio - il «Trade Representative» Charlene Barshefsky punta i riflettori contro la politica agricola europea. «Sono particolarmente preoccupata - afferma la responsabile per i negoziati commerciali - per la dilagante discriminazione dell'Unione Europea nei confronti delle esportazioni agricole americane, fra le quali riso, grano, farina, banane, carne, prodotti caseari e certa frutta. Abbiamo lavorato aggressivamente su tutti questi fronti per assicurare il pieno rispetto degli impegni assunti dall'Ue in tema di accesso ai mercati europei per i beni agricoli Usa». L'agricoltura resta il comparto leader nella poderosa macchina da export statunitense: nel 1996 il valore dei prodotti collocati sui mercati esteri è ammontato a 59,8 miliardi di dollari, un nuovo record assoluto. Nello stigmatizzare le barriere della politica agricola europea - secondo gli analisti - Barshefsky intende mettere sotto pressione il Congresso a concedere all'Amministrazione il «fast track», una speciale autorizzazione a negoziare nuovi accordi commerciali. Nell'ambito del capitolo dedicato al contenzioso con l'Unione Europea, Washington elenca anche i problemi specifici con l'Italia. In prima linea, come da diversi anni, è ancora l'assai diffusa riproduzione illegale di software, audio e videocassette e compact disc.

Piazza Affari ha chiuso con il Mibtel a -1,61%. Più forte la flessione degli altri mercati occidentali

Borse europee in crisi di nervi Tutte in calo sull'onda di Wall Street

L'attesa di un rialzo dei tassi d'interesse americani e la caduta del Dow Jones nel giorno di pasquetta ha caricato gli operatori di aspettative negative. Il mercato azionario Usa ieri ha arrestato la discesa, ma il clima è assai nervoso.

ROMA. Colpa del fuso orario: Wall Street oscilla, ma per le Borse asiatiche ed europee pagano tutta l'incertezza del mercato americano e vengono travolte. È successo perché i mercati azionari aprono in successione - dopo la chiusura americana - verso ovest e sono spinte dai risultati di Wall Street. Negli Stati Uniti, quando asiatici ed europei si stanno leccando le loro ferite, può capitare benissimo che gli investitori abbiano in parte cambiato il loro umore e le loro aspettative a breve termine. E così è stato ieri. Il rialzo dei tassi americani, in particolare l'attesa che la Federal Reserve li aumenti ancora molto presto per raffreddare la crescita economica, anticipare la spinta all'aumento dei salari e sgonfiare la «bolla» speculativa del mercato azionario dai valori ormai alle stelle da troppo tempo, ha seminato la burrasca in tutte le borse.

Era molto tempo che non succedeva: da Hong Kong a Londra, da Parigi a Milano (Indice Mibtel a -1,6%), il rovescio è stato molto forte. Non c'è stato modo di interrompere il circolo vizioso. La dipendenza dagli umori americani è stata totale nonostante che Wall Street stia procedendo in un clima che gli analisti giudicano ben lontano dal panico.

A Piazzaffari c'è stato prima il ribasso sulla scia dell'andamento delle altre Borse, poi c'è stato un recupero parziale poco prima dell'apertura della borsa americana, poi c'è stata una nuova frenata, infine in chiusura una impennata.

Mentre la lira si è mantenuta stabile (a quota 998-997, sul marco e in rialzo sul dollaro a 1.666,91 contro le 1.677,10 precedenti), il contratto future di giugno sul Btp decennale è passato da 124,93 a 123,89 lire. È il minimo dallo scorso novembre. In serata ha guadagnato qualcosa grazie al rialzo dei T-bonds, i titoli federali americani, dovuto ai risultati dell'indice degli acquisti delle imprese manifatturiere Usa che hanno dimostrato ciò che molti si aspettavano e la Fed nega: l'economia americana continua a crescere senza rischi di fiammate inflazionistiche.

A Wall Street il mercato ha aperto con tutt'altro tono: a metà giornata l'indice Dow Jones era in rialzo di 30 punti. Motivo: il rialzo dei T-bonds ha sostenuto il mercato azionario. L'indice dei prezzi pagati, che fa parte dell'indice generale

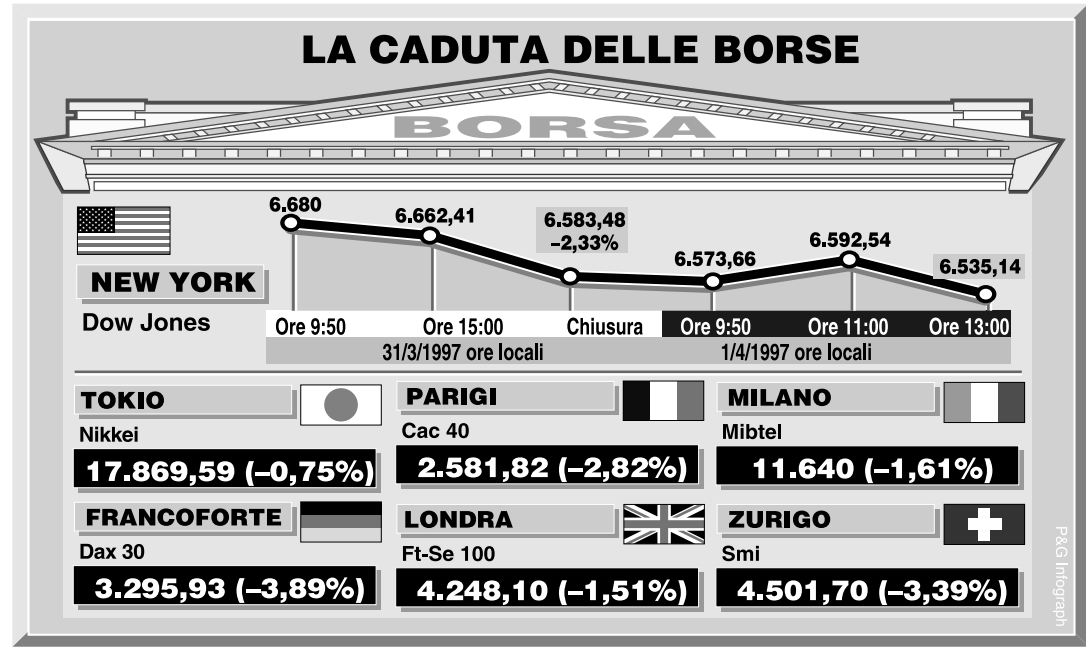
dell'attività economica dei principali gruppi americani, è caduto da 55,1 in febbraio a 50,9 in marzo. Questo ha rassicurato tutti che l'emergenza inflazione è meno drammatica di quanto si voglia far credere. Ma ad un certo punto il rialzo si è trasformato in ribasso e le contrattazioni sono state di nuove sospese quando si sono persi 50 punti. Alla fine delle contrattazioni, altra secca inversione di tendenza: alla fine il Dow Jones si arresta a quota 6.611,05, in rialzo di 27 punti.

Il mercato americano si rivela dunque nervosissimo, anche se dopo questa giornata sembra credibile l'ipotesi che i ribassi di questi giorni non siano un preludio a una correzione di Borsa eccessivamente pesante per gli operatori.

Il dollaro ha attenuato le sue perdite fermandosi a Londra a 1,66 marchi e a 122,53 yen. I cambisti aspettano le cifre sull'impiego di marzo per prendere definitivamente posizione. La lettura dei nuovi dati statistici (oltre all'indice degli acquisti, il superindice di febbraio salito dello 0,5% e la spesa per costruzioni aumentate del 2,3% mensile) non è univoca, ma attualmente sembrano più numerosi coloro che ritengono inevitabile un nuovo rialzo dei tassi di interesse.

E raro che la Fed si limiti a fare una mossa minima (dieci giorni fa venne aumentato il tasso di sconto di un quarto di punto al 5,50%). Sarebbe la prima volta negli ultimi vent'anni.

Il presidente della Fed Greenspan, novello sposo e durissimo banchiere centrale, ha dichiarato guerra all'«esuberanza irrazionale dei mercati» giudicando i prezzi delle azioni quotate a Wall Street esagerato. In queste condizioni, le obbligazioni entrano in concorrenza con le azioni. Le tensioni si propagano in Europa proprio quando la crescita economica è ridotta e la disoccupazione ai massimi livelli. I tassi di interesse a lungo termine aumentano anche in Europa, e con giornate come queste si bruciano i margini per tenere quelli a breve agli attuali livelli. Per fortuna il prezzo delle barile di petrolio sta al di sotto i 19 dollari.



«L'incertezza rimarrà, ma le perdite in Europa saranno minori» Vaciago: «L'attuale ribasso è destinato a proseguire ancora»

Secondo l'economista quanto avviene è frutto dell'interdipendenza dei mercati «Nessuno ancora è pronto a sostituirsi alla locomotiva americana in economia».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. «In una economia sempre più integrata a livello mondiale e con mercati ormai così interdipendenti, non ci si può davvero sorprendere che il calo di Wall Street si rifletta sulle borse europee», dice Giacomo Vaciago, economista (è docente di Politica economica all'università Cattolica di Milano) e sindaco di Piacenza. Ma soprattutto, prevede Vaciago, il ribasso è destinato a proseguire. Questo perché gli Stati Uniti si avviano alla fine di un ciclo di crescita durato sette anni. Negli ultimi due anni la Borsa Usa era salita a livelli record e ora non potrà che diminuire, anche se non si deve certo pensare a un crollo». Che qualcosa stesse per accadere del resto non era un mistero per nessuno dal momento che, ricorda l'economista, già qualche tempo fa il governatore della Federal Reserve, aveva messo in guardia contro «l'irrazionale esuberanza» del mercato

borsistico; con il recente aumento di un quarto di punto del tasso interbancario aveva poi fatto intendere che non sarebbe stato a guardare di fronte a un possibile, e temutissimo, rialzo dell'inflazione. E dunque, spiega Vaciago, c'è «da attendersi un sia pur moderato rialzo dei tassi di interesse a lungo termine, cioè dei Fed Funds».

«Greenspan sta togliendo il piede dall'acceleratore, senza peraltro spolarlo sul freno. L'obiettivo è quello di rallentare la crescita dell'economia, verso un livello del 2,5% annuo che consenta di mantenere l'elevato livello di occupazione, senza correre il rischio di un rialzo inflazionistico». Il problema, però, si sposta all'Europa e al resto del mondo. Se, infatti, gli Usa cessano di svolgere il ruolo di «locomotiva» dell'economia internazionale che hanno avuto finora, non c'è nessun altro in grado di prendere il loro posto, di fare da staffetta. Almeno per il momento. Non il Giap-

pone, non l'Europa, con Germania, Francia e Italia alle prese con il riaggiustamento dei conti pubblici per affrontare la difficile scadenza di Maastricht.

«In effetti - dice Vaciago - per l'Europa si tratta di riscoprire le virtù delle crescite. L'unica strada che può consentire di fare riforme strutturali e di incidere sullo Stato sociale senza strangolare nessuno». Intanto, a breve, cosa dobbiamo aspettarci? «La situazione sarà dominata da grande incertezza, volatilità e connessa tendenza negativa», è la risposta. Ma in Europa e anche in Italia, il calo delle borse «sarà inferiore a quello degli Stati Uniti perché qui la crescita era stata assai più bassa che negli Usa». Del resto, ricorda Vaciago, la «fiammata» di gennaio e febbraio della Borsa italiana si è già spenta da un mese.

Walter Dondi

La World Bank «taglierà» personale

NEW YORK. Il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, è riuscito ad ottenere il voto unanime degli stati membri dell'istituzione finanziaria con sede a Washington, per il varo di un progetto che ristrutturerà a fondo la Banca allo scopo di aumentarne l'efficienza e limitarne l'eccesso di burocratismo. Il piano prevede l'aumento dei costi di gestione della Banca per un totale di 250 milioni di dollari, tra oggi e l'anno 2000, con l'aggiunta di 60 milioni di dollari da stanziare a fronte del taglio di personale in esubero. Wolfensohn ritiene che le nuove spese avranno come conseguenza un miglioramento delle attività operative e un uso più efficace dei finanziamenti di cui la banca dispone. La World Bank elargisce prestiti per un totale di 22 miliardi di dollari all'anno che vanno a finanziare progetti di sviluppo nei paesi del terzo mondo. Negli ultimi anni però il ruolo della Banca è stato posto in discussione, alla luce di un aumento del flusso di denaro da parte di istituzioni finanziarie private.

La paga oraria è spesso di poco al di sopra degli standard di povertà. Tentativi di Welfare aziendale

Usa, salari «coreani»: non potranno che risalire

È questa la «grande paura» del governatore della Federal reserve. Per Alan Greenspan il ciclo è finito e si appresta a ripartire l'inflazione.

ROMA. Perché Alan Greenspan teme la carica dell'inflazione? Perché ritiene che l'era dei salari bassi a causa dell'insicurezza del posto di lavoro stia per finire o sia già finita. Perché le grandi imprese che hanno visto i loro titoli quotati a Wall Street schizzare verso le stelle ad ogni annuncio di licenziamento di decine di migliaia di persone si accorgono di essersi disfatti di manodopera preziosa. Non solo manager di medio calibro, anche operai specializzati, addetti ai servizi ai clienti che in un'economia sempre più terziarizzata, orientata alla produzione di servizi, come è quella americana, rappresentano il pilastro di ogni impresa.

Negli ultimi mesi si è affermato negli Usa il fenomeno contrario al cosiddetto «downsizing», il ridimensionamento accelerato delle imprese, il taglio chirurgico degli organici dalla testa all'ultimo reparto. Sui giornali e nei dibattiti televisivi si parla adesso di Good Morning, America. Come tutti gli slogan, anche questo ingrandisce eventi che so-

no per ora localizzati. Molti economisti ed esperti d'impresa giurano, però, che si stanno espandendo a gran velocità.

Recentemente, si sono incontrati a Miami i dirigenti di 26 tra le maggiori aziende americane (occupano 2,5 milioni di persone) che hanno dato vita a una specie di associazione che si chiama Employer Group, gruppo di datori di lavoro. Solo dieci aziende hanno voluto rivelare la loro partecipazione. Tra queste Burger King, Pizza Hut, Hyatt Hotels Group, il gigante dei servizi finanziari Aetna Life & Casualty, Levi Strauss, General Service Administration, Penney, Marriott International (catena di alberghi). Il motivo di tanta reticenza: le aziende che vogliono restare nell'anonimato temono di essere attaccate dall'opinione pubblica perché dovrebbero rendere noti i livelli dei salari dei loro dipendenti i quali, per una larga parte, guadagnano paghe orarie inferiori a 8 dollari e 50 centesimi (circa 14mi-

California La Sbc compra la Pacific

Via libera a un altro consolidamento nel settore delle telecomunicazioni: la Sbc Communications ha infatti ottenuto il permesso da parte della California Public Utilities Commission, di acquisire il gruppo Pacific Telesis con un'operazione da 16,5 miliardi di dollari, oltre 27 mila miliardi di lire. L'acquisizione, però, potrà avvenire solo a una condizione: le società dovranno ridurre le tariffe californiane per un totale di 248 milioni di dollari nei prossimi 5 anni.

lire l'ora), soglia sotto la quale secondo il governo federale si entra nell'area grigio-nera della povertà e si possono ottenere un appartamento pubblico, assistenza per i figli, sussidi alimentari. In 7 delle 10 aziende che hanno rotto l'anonimato da metà a quattro quinti del totale degli addetti guadagna così poco. L'80% dei seicentomila dipendenti di McDonald's guadagna una media di 6 dollari l'ora; metà dei 40mila dipendenti Hyatt guadagna meno di 8,50 dollari; il 90% dei dipendenti della Levi Strauss si attesta sugli 8 dollari l'ora.

L'Employer Group concorda su una cosa: bisogna impedire che i dipendenti si dimettano per cercare salari migliori o perché costretti a badare ai figli lavoricchiando un po' qua un po' là nei mille posti che nascono e muoiono in un'economia mai immobile come quella americana. La Penney ha presentato uno studio dal quale risulta che un dipendente raggiunge la massi-

ma produttività dopo almeno tre anni di permanenza nella stessa azienda. La Con Agra Refrigerated Foods di Ginevra nell'Illinois ha stimato che per preparare un operaio alla perfetta ripulitura delle carcasse degli animali costa da duemila a tremila dollari: non vale la pena buttarle via ricominciando sempre da capo con nuovo personale. Anche le aziende riconoscono che i bassi salari non riescono più a sostenere le famiglie visti i costi crescenti della cura dei figli, del mantenimento dell'automobile, degli affitti. Ciò comporta assenteismo crescente, ritardi nella produzione, perdita di produttività. Molti hanno denunciato che lavoratori professionalizzati sono costretti ad abbandonare improvvisamente il lavoro per badare ai figli o perché si è rotta l'automobile. Nessuna azienda vuole dedicarsi alla filantropia. Esclusi aumenti salariali, ecco apparire una terza via dal vago sapore asiatico: negli Usa sta nascendo una specie di sta-

to sociale aziendale. Molte delle 26 società hanno introdotto sussidi per l'assistenza ai figli dei dipendenti, programmi di preparazione professionale per manager di medio livello, di assistenza prenatala, di inserimento al lavoro degli immigrati, di consulenza fiscale gratuita.

Una lavoratrice madre impiegata nella catena degli hotel Marriot guadagna 192 dollari la settimana: se sfrutta tutte le pieghe delle norme fiscali può guadagnare altri 24 dollari la settimana. La Marriot ha aperto una linea telefonica speciale per l'intervento di assistenti sociali in caso di problemi nell'assistenza quotidiana dei figli dei dipendenti. In molti centri McDonald's vale lo sconto del 50% alle famiglie dei dipendenti. In questo modo l'impresa surroga l'assistenza sociale pubblica in un'epoca in cui il Welfare è sotto attacco da tutte le parti.

A. P. S.